

San Vincenzo L'assessore frena e accusa: «Avevo chiesto al sindaco altre informazioni: mai viste»

Pd-Marson, la sfida del parco

«È ora di decidere su Rimigliano». «No, prima vanno coinvolti i cittadini»



SAN VINCENZO (Livorno) — C'è chi vorrebbe chiudere in fretta la partita e chi invece, dopo aver ascoltato i timori dei cittadini, vorrebbe andare fino in fondo prima di apporre il proprio sigillo. Ecco i protagonisti della trama: alcuni dirigenti del Pd, con il sindaco di San Vincenzo Michele Biagi, che vorrebbero dare il via ai lavori nella tenuta di Rimigliano il prima possibile. E dall'altra le liste civiche di San Vincenzo, urbanisti e professori (come Salvatore Settis) che chiedono al Comune di aprire un percorso partecipato prima dell'approvazione definitiva della variante che ad oggi prevede un albergo di 6 mila metri quadrati e 180 alloggi (in gran parte seconde case) nei 560 ettari di tenuta agricola di Rimigliano. Un invito sottoscritto anche dall'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson (indicata nella giunta Rossi dall'Idv) che ha surriscaldato gli umori del Pd locale, del consigliere regionale Pd e coordinatore delle politiche sull'ambiente Matteo Tortolini e del sindaco Biagi. «Le posizioni sono chiare, direi che ci siamo confrontati a sufficienza. Ora è il momento di decidere», ha detto il sindaco. «Sarebbe davvero curioso — ha sottolineato Tor-



Spiagge, pinete, cemento

Qui sopra l'albergo «I Lecci»: forse ne sarà demolita una parte. Ma lo scontro ora investe tutto il parco di Rimigliano. Accanto il consigliere regionale del Pd, Matteo Tortolini (alla sua destra il segretario regionale Andrea Manciuilli). Nel tondo Anna Marson

tolini — che nei giorni pari la Regione si confrontasse sulle controdeduzioni del Comune e nei giorni dispari sempre la Regione chiedesse la sospensione del piano urbanistico. Credo che l'assessore Marson sia stata male interpretata perché non posso pensare che i rapporti istituzionali in Toscana abbiano raggiunto un simile livello di ambiguità e confusione».

Nulla di più sbagliato. Marson ieri ha confermato quanto detto nell'assemblea pubblica

Fronte «Lecci»

L'hotel fra le dune: oggi si dovrebbe decidere la demolizione della parte costruita in difformità col progetto approvato



della settimana scorsa a Donoratico. E ha replicato a tono ai dirigenti del Pd. Uno scontro? Sembra proprio di sì: «Ribadisco l'invito rivolto al sindaco affinché consideri l'opportunità di attivare forme di partecipazione. Avrei dovuto comunicarlo prima? Nell'unico incontro avuto con il sindaco, mesi fa, avevo chiesto un supplemento di informazioni cartografiche sulla consistenza edilizia esistente, sul suo stato e valore, per poter meglio valutare le tra-

sformazioni ipotizzate. Sono ancora in attesa di riceverle. Ci rivedremo a breve e spero sarà l'occasione per avere un quadro preciso dello stato di fatto prima di entrare nel merito delle trasformazioni e delle garanzie di mantenimento dell'area agricola della tenuta».

Il punto è proprio questo. La tenuta, con l'arrivo di seconde case e albergo, manterrà una vocazione agricola? E quali saranno le ripercussioni sulla fascia a mare di Rimigliano? Per

il forum di San Vincenzo quel progetto «è una speculazione, stupisce l'arroganza del sindaco e del Pd». Stupita si dice anche Marson: «Ho difficoltà a capire come alcuni rappresentanti di partito, che dovrebbero avere un ruolo di attori della società civile, possano escludere un percorso partecipativo quando la stessa legge 1 del 2005 lo prevede come fondamento delle procedure di pianificazione».

A San Vincenzo, però, si è riaperto un altro caso: la costruzione della dependance sulle dune dell'hotel «I Lecci» che il Comune ha prima autorizzato e poi sospeso — a lavori in corso — per difformità con il progetto (oggi dovrebbe intimare la demolizione di quanto di irregolare è stato costruito). Non basta però. Il Gruppo d'Intervento Giuridico onlus (di cui è socio anche il Comitato per Campiglia), un'associazione ambientalista molto conosciuta, ha presentato un esposto in tutte le sedi competenti, dal ministero per i Beni culturali ai carabinieri del Noe, dalle soprintendenze di Pisa e Livorno alla forestale, oltre che alla Procura di Livorno.

Alfredo Faetti
Alessio Gaggioli